


 Corriere del Ticino  
 6903 Lugano  
 091/ 960 31 31  
 www.cdt.ch

 Medienart: Print  
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse  
 Auflage: 36'478  
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 690.013  
 Abo-Nr.: 690013  
 Seite: 46  
 Fläche: 16'316 mm<sup>2</sup>
**L'OPINIONE ■■ GIAN-LUCA LARDI\***

# PRIORITÀ AI LAVORATORI E ALLE IMPRESE



■■ La competitività dell'economia svizzera, fra i primi posti a livello mondiale, è dovuta anche alla lunga tradizione del nostro partenariato sociale. Grazie al rispetto della

pace sul lavoro, le imprese possono pianificare in modo attendibile produzione e investimenti, migliorando così la qualità dei loro servizi o prodotti. Questo in compenso permette alle imprese di offrire al proprio personale condizioni di lavoro attraenti. Oggi il contratto collettivo del settore principale delle costruzioni offre le migliori condizioni in assoluto nell'industria e artigianato.

A differenza dello Stato, i partner sociali nel passato sono riusciti a trovare soluzioni specifiche e ideali per i rispettivi settori, le quali sfociavano in contratti collettivi molto

vicini «al fronte», ossia alle peculiarità dei singoli mercati. La storia recente vede invece nascere sindacati «multisettoriali», che formulano rivendicazioni generalizzate tendenzialmente più distanti dalle necessità vere e proprie dei lavoratori e delle imprese. Il sindacato si tramuta così vieppiù da rappresentante del lavoratore in forza politica. Di conseguenza sono le rivendicazioni di massima, gli obiettivi ideologici a farla da padrone; sembra il marketing e la presenza mediatica a essere prioritaria rispetto agli interessi concreti dei loro membri, ossia i lavoratori.

Mi si dirà che questo è il libero mercato, e non sarò io quale convinto liberale a oppormi. Se però sono le forze politiche invece dei partner sociali a disciplinare il mercato, allora tanto vale che lo faccia lo Stato con le sue istituzioni democratiche!

È bene ricordarci e focalizzarci sull'unica ragione per la quale gli

imprenditori sono disposti a firmare un contratto collettivo: la pace sul lavoro. È vero, l'abitudine ci ha portato a vivere in un ambiente di obbligatorietà generale che disciplina il mercato, il che porta anche altri van-taggi: fondo di prepensionamento, fondo per la formazione, organi di controllo paritetici, ecc. Ma tutto questo per l'imprenditoria diventa secondario se viene a mancare l'affidabilità del partner contrattuale che gli garantisce la pace sul lavoro. L'imprenditore non è un politico, per lui sono i risultati concreti che contano: o i risultati ci sono o si cambia abitudine.

Nell'edilizia i rapporti fra i partner sociali negli ultimi anni hanno vissuto tempi difficili; non c'è un solo colpevole per questo. Adesso però è necessario concentrarsi sugli interessi dei lavoratori e delle imprese e lasciare da parte i giochetti politici. *Il takes two to tango!*

\*presidente centrale SSIC